

## **Le elezioni ucraine del 17 gennaio 2010**

di Gregorio Baggiani

**Le elezioni ucraine tenutesi lo scorso 17 gennaio, non hanno, al momento, un vincitore definitivo. La percentuale dei votanti è stata del 66% degli aventi diritto, percentuale piuttosto positiva che testimonia il forte interesse della popolazione per queste consultazioni elettorali, specialmente in un elettorato tradizionalmente caratterizzato da apatia e sfiducia nella propria classe politica. Queste elezioni, è l'auspicio da molti condiviso, potrebbero segnare un'inversione di tendenza, cioè un aumento della fiducia da parte della popolazione nei propri leader politici che essa ha sempre considerato con disincanto esclusivamente al servizio dei propri interessi e non di quelli del Paese nel suo complesso come avviene in alcune democrazie occidentali quali Francia, Germania o Gran Bretagna.**

I due principali candidati, il leader del "Partito delle Regioni", Viktor Janukovyč e la sua diretta avversaria, Yulia Tymošenko hanno ottenuto, rispettivamente, il 35% ed il 25% dei voti. Entrambi i candidati presentano piattaforme politiche piuttosto simili, sebbene la seconda inclini generalmente ad un maggiore pragmatismo rispetto al primo che sembrerebbe apparentemente preferire scelte più nette per poi tornare opportunisticamente indietro sulle sue decisioni. Janukovyč si esprime pubblicamente a favore di un rafforzamento dei rapporti economici e politici con la Russia e dello status giuridico del russo per ottenere il consenso dell'elettorato russofono, mentre la seconda si esprime a favore di un governo di coesione nazionale e di un'impostazione più pragmatica dei rapporti con la Russia rispetto al passato. Il primo ha ottenuto la maggior parte dei voti nella parte orientale e meridionale del Paese, mentre la seconda prevalentemente in quella centrale ed occidentale. Janukovyč si presenta infatti esplicitamente come rappresentante delle regioni orientali e meridionali, (ed in particolare delle oligarchie economiche dominanti locali che in passato hanno tratto grandi privilegi dalla privatizzazione degli asset industriali sovietici, provocando così una grande concentrazione di potere economico ed al tempo stesso una grave distorsione del tessuto economico locale e nazionale, approfittando di una legislazione favorevole emanata dal governo a loro esclusivo beneficio). Le regioni orientali del Paese sono caratterizzate da una struttura che comprende numerosi complessi industriali per la lavorazione dell'acciaio, ma anche impianti per l'estrazione e la lavorazione del carbone, mentre quelle occidentali e centrali sono prevalentemente a vocazione agricola. Nelle prime la compartecipazione economica russa in termini di investimenti alla produzione industriale ucraina è particolarmente forte, consentendo così anche di spiegare il particolare interesse di Mosca per le vicende ucraine. Ora molto dipenderà dalla capacità dei due

sfidanti di contrarre significative alleanze elettorali sulla base di un programma e dell'attribuzione di posti di responsabilità all'interno della nuova compagine governativa. Due candidati alle scorse elezioni, Tihipco e Jacenjuk, che hanno svolto incarichi ministeriali di responsabilità nella scorsa legislatura, potrebbero rivelarsi adatti ad un nuovo incarico di responsabilità ministeriale.

Le elezioni in Ucraina rappresentano un esempio di grande importanza per tutta l'area post-sovietica perché potrebbero indicare la via di un rinnovamento democratico per un Paese in gran parte liberatosi nel corso degli ultimi due decenni della pesante eredità totalitaria sovietica, ma che soffre al tempo stesso di un pernicioso, quanto ramificato, intreccio tra economia e politica che ne limita fortemente le notevoli potenzialità economiche a causa dell'endemica corruzione dell'apparato statale che finisce per disincentivare gli investimenti stranieri essenziali al ripristino dell'economia del Paese. Ciò relega perciò l'Ucraina, da Paese potenzialmente dotato di un'economia fiorente, grazie a terre fertili e ad una manodopera che dispone di un elevato grado di istruzione, a un Paese ai margini del continente europeo per quanto riguarda la produzione di ricchezza pro-capite.

Il fenomeno di rinnovamento democratico che potrebbe potenzialmente scaturire da queste elezioni non manca in una qualche misura di preoccupare però Mosca che, in seguito ad un seppure indiretto "effetto di trascinamento" proveniente dalla vicina Ucraina, vedrebbe rimesso in discussione anche l'assetto politico interno al potere moscovita basato prevalentemente sul potere della burocrazia ministeriale e non sull'interazione tra Stato e società civile che un sensibile mutamento dell'indirizzo politico in Ucraina derivante dalle elezioni potrebbe in futuro portare con sé. L'Unione Europea, al contrario di Mosca, seppure essa stessa divisa al suo interno sulle prospettive di adesione dell'Ucraina nel corso dei prossimi anni, auspica che le riforme politiche interne possano invece avere successo, tanto da mettere strettamente in relazione il successo di queste ultime quale condizione irrinunciabile per l'adesione nel corso dei prossimi anni, fattore quest'ultimo che in passato non ha mancato di creare alcune tensioni tra Bruxelles e Mosca. Infatti, nonostante la reciproca forte interdipendenza politico-energetica, i due partner non sempre sono riusciti a condividere una visione univoca riguardo alla forma politico-istituzionale che dovrà assumere in futuro l'area post-sovietica compresa tra Unione Europea e Russia. Questo fatto costringerà la futura leadership ucraina ad un delicato bilanciamento tra UE e Russia oppure a prendere recisamente posizione tra due alternative tra loro inconciliabili.

L'importanza delle elezioni ucraine è dovuta, oltre che a questi pur importanti fattori interni, anche al contesto politico internazionale poiché l'Ucraina è al centro di importanti interessi a causa della sua strategica collocazione geografica tra Russia ed Unione Europea, in particolare grazie alla sua posizione geografica avanzata sul Mar Nero che consente di controllare gran parte delle rotte energetiche provenienti dalla Russia e dall'area del Caspio. In questo contesto si inserisce l'annoso

problema della base navale russa di Sebastopoli in Crimea che non ha mancato di provocare tensioni tra i due Paesi ed il cui contratto di affitto scadrà nel 2017. La questione del porto russo di Sebastopoli ha anche una notevole influenza sugli equilibri strategici dell'area poiché fino a quando essa resterà sostanzialmente irrisolta, anche il delicato processo di adesione dell'Ucraina alla NATO resterà sospeso. E' importante notare che questa questione ha importanti riflessi politici nella stessa Ucraina poiché l'adesione alla NATO, percepita essenzialmente quale un'organizzazione militare in funzione antirussa, non trova consenso in una buona parte della popolazione e in particolare nella parte orientale e meridionale del Paese, (in particolare la Crimea che soltanto nel 1954 fu attribuita da Chruscev all'Ucraina per premiare i dignitari ucraini che avevano contribuito alla sua scalata al potere) che conserva maggiori relazioni culturali ed economiche con la Russia. La stessa Russia, d'altro canto, affonda le sue radici culturali in Ucraina, ed in particolare nella città di Kiev, considerata unanimemente la culla della civiltà ortodossa russa.

La Russia è, sul piano politico, ovviamente recisamente contraria all'ulteriore espansione dell'alleanza militare a ridosso dei suoi immediati confini che non potrebbe che risvegliare il suo sempre latente complesso di accerchiamento e quindi danneggiare la collaborazione tra Russia e NATO per quanto riguarda alcuni importanti scenari di crisi internazionale (Georgia, Transnistria, Afghanistan, Iran e la lotta al terrorismo di matrice islamica) in cui il sostegno russo può rivelarsi determinante. Le elezioni in Ucraina hanno insomma una serie di importanti implicazioni di tipo energetico, ma anche, più in generale, di democratizzazione e di sicurezza per tutta l'area.

Il ballottaggio del 7 febbraio 2010 prossimo determinerà il vincitore tra i due candidati e quindi la politica dell'Ucraina nel prossimo lustro che è stata finora caratterizzata da una politica economica ed estera non sempre lineare. Il futuro presidente dell'Ucraina dovrà quindi necessariamente tenere conto sia della composita realtà storico-culturale della nazione ucraina che della sua importante collocazione strategica nell'attuale contesto internazionale in rapida trasformazione.